

DEDICATO AL

GIORNO DELLA MEMORIA 2011



UN RAGAZZO COME TANTI

Gilberto era un ragazzo come tanti: andava a scuola, aveva degli amici, giocava a pallone. L'unica differenza è che faceva tutto ciò nell'Italia fascista. Aveva solo

Olocausto (dal greco "holos" completo e "kausto" rogo) è il termine più frequentemente usato per indicare la Shoah. L'Olocausto è un sacrificio nel quale ciò che si sacrifica viene completamente arso. Questo sistema è stato adottato dai soldati nazisti contro gli ebrei e altre minoranze etniche con lo scopo di compiere un genocidio che, purtroppo, qualcuno insiste a negare. Radu Mihăileanu, il regista del film *Train de vie* in un'intervista ha detto una frase che mi ha colpito molto: «L'unica cosa con cui possiamo umiliare i gerarchi nazisti, che sono ancora vivi in Sudamerica, e farli imbestialire, è mostrar loro che siamo ancora vivi, che non ci hanno distrutti, che il nostro umorismo non è stato cancellato...». Anche in Italia gli ebrei furono deportati e sterminati, l'unico campo di

concentramento sul territorio italiano è la Risiera di San Sabba a Trieste, che ho avuto modo di visitare la scorsa estate. Dall'ottobre del 1943 qui vennero rinchiusi uomini, donne e bambini destinati alla deportazione in Germania e nella Risiera vennero uccise circa cinquemila persone. Un altro luogo della memoria è il Binario 21 della Stazione Centrale di Milano, da cui partirono centinaia di cittadini ebrei deportati. Recentemente il cantiere del "Memoriale della Shoah" è stato presentato alla città: una struttura sospesa di cemento e acciaio, una biblioteca che potrà ospitare 45mila volumi, e un Auditorium. Purtroppo mancano ancora sei milioni di euro per terminare il progetto.

Lapo M. - 2ªH



Gilberto Salmoni (foto Elisa G. - 3ªH)

qualche anno più di noi quando gli vietarono di andare a scuola e, in poco tempo, il suo mondo crollò. Venne separato dai genitori (dei quali sa solo che morirono ad Auschwitz) e deportato nel lager di Buchenwald insieme al fratello maggiore, dove passò un anno,

tra lavoro forzato e cibo scarso. Anche se ancora oggi si commuove quando racconta la sua storia, davanti a noi ragazzi di terza, riesce in qualche modo a renderla viva e a farci capire gli orrori che lui e altri milioni di persone hanno dovuto sopportare. Questo incontro per quanto sia durato solo due ore, è stato molto utile. Il signor Salmoni è riuscito a farci capire, meglio di qualsiasi libro, la brutalità e la gravità degli eventi accaduti durante la seconda guerra mondiale. Lo ringraziamo perciò per il tempo che ci ha dedicato e per tutto quello che ci ha insegnato.

Irene B. e Valentina C. - 3ªG



PER NON DIMENTICARE



Nella mattinata di venerdì 28 gennaio 2011 al conservatorio Giuseppe Verdi di Milano ha parlato in diretta sul sito del Sole 24 ore la signora Goti Bauer, superstite della strage degli ebrei nei campi di concentramento.

Non molti sanno che in Italia, nel periodo della guerra c'era una taglia di 5000 lire (3300 €) per la consegna di ciascun ebreo. Molti italiani erano allettati dalla somma e ciò rendeva più complicato il tentativo di nascondersi degli ebrei. Il popolo si divideva quindi in due parti: i buoni e i cattivi, ovvero chi vuole gli ebrei morti per vivere nel lusso e chi invece dà rifugio agli ebrei perché guidato dal buon senso. Citiamo due casi menzionati da Goti Bauer: i malvagi sono gli "accompagnatori" che portano gli ebrei da Varese al confine svizzero e poi li cedono alle SS a tradimento, mentre il giusto è il dottore che ha l'occasione di vendere un'intera famiglia di quattro persone ma che offre loro protezione. Le persone sospette erano spesso sottoposte a lunghissimi interrogatori sul nome, la provenienza e la professione, alcuni sostenevano l'interrogatorio con successo, ma altri

cedevano mettendo in pericolo anche la loro famiglia.

Nei campi di sterminio la prima selezione era quella che provocava più morti, sopravvivevano solo le donne e gli uomini in ottima salute. Nel giro di una notte Goti Bauer perse il fratello, la madre e il padre. In situazioni come queste non basta essere forti, e neanche intelligenti, devi sperare soltanto

dire: «Se i tuoi parenti non sono morti stanotte, stanno bruciando ora», penso sia devastante.

I nazisti hanno ucciso 6.000.000 di persone e le hanno trattate senza dignità, hanno loro cambiato il nome con un numero di targa, hanno loro tolto scarpe e vestiti per fargli indossare dei camici a righe, li hanno privati dell'identità (come dice Primo Levi



cha la fortuna ti assista in ogni singolo passo. Immaginatevi una ragazza di 15 anni che una settimana prima era a un passo dal confine svizzero e ora si ritrova in un lager polacco e si sente

"meditate se questo un uomo"). Dobbiamo ricordare, dobbiamo farlo per impedire che questa barbarie accada di nuovo.

Jacopo P. - 3^aA

La Carlo Porta non dimentica

Sessanta anni e un treno. È un binario come gli altri, ma su quella banchina sono impresse le lacrime delle migliaia di ebrei che alla Stazione Cen-

trale venivano caricati sui carri merci diretti ad Auschwitz.

I lavori, per il museo del Binario 21, in ricordo della Shoah sono fermi per



manca di fondi, le iniziative di solidarietà sono tante, ma siamo ben lontani dai sei milioni necessari per ultimare il progetto.

L'iniziativa è partita dalla Assemblea dei Genitori che vuole tener vivo il ricordo di una dura verità "i ragazzi devono sapere ciò che è stato".

Noi pensiamo che sia importante questo museo, non solo per la nostra generazione, ma per l'umanità intera, in modo che non si possa più dimenticare una cosa così terribile.

Il suo scopo è di presentare sempre delle prove (soprattutto per quando non ci saranno più testimoni) in modo che nessuno possa più dire che questo orrendo massacro non sia mai esistito e che è frutto della fantasia dell'uomo; purtroppo la realtà supera la fantasia. Ancora oggi esistono discriminazioni e persecuzioni, per cui è importante ricordare per riconoscere e denunciare situazioni simili in modo da non commettere più gli stessi errori. Anche perché **"....se comprendere è impossibile, conoscere è necessario"** (Primo Levi).

Miriam V. - 2^aD

Rebecca C. - 2^aI